Anno XIII. **Giovedì, 27 Dicembre 1860.** **N. 357.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 23	» 11

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Giordano, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 DICEMBRE

ROMA E L'ITALIA

Non vi ha dubbio che nella capitale del mondo cattolico ferve oggidì più viva che mai la reazione, la quale sogna di attraversare il movimento italiano ed impedirne il trionfo. A Roma infatti possono convenire e convergere opinioni che prendono le mosse da punti molto lontani fra di loro, e non havvi dubbio che se ivi accampano i difensori della legittimità, i fautori della reazione politica, i seguaci dei principii dispotici; ivi possono del pari trovarsi quelle anime ingenue che del papato si fecero una idea misteriosa, e che, in qualsiasi modificazione della istituzione del papato, veggono la rovina della religione e sentono perciò un tremito nella loro coscienza. In favore di Roma possono collegarsi le opinioni più disparate; possono darsi il braccio il barone di Bach ed il sig. di Falloux; il principe di Metternich ed il conte di Montalembert; e la curia sa ben approfittarne; ma se non prendiamo errore ne approfittò troppo, e quello che dovea costituire la sua sicurezza finì per tornarle a rovina.

La corte romana vedendo tanti elementi così diversi, pronti a collegarsi per venire in suo soccorso, fu tratta all'ostinata resistenza in ogni cosa, e cadde nell'errore commesso dagli Spagnuoli rispetto a Gibilterra, che la perdettero appunto perchè non supposero che la si potesse perdere. Quando tutti si accorgevano dell'addensarsi del pericolo sul potere temporale del papa, la corte di Roma sola non vi credette o credette di poterlo facilmente superare. Le proposte a lei fatte reiterate volte, le quali in qualche modo avrebbero allontanato o resa meno violenta la crise, furono respinte col sacramentale *non possumus*.

Ricordiamoci infatti le diverse fasi per cui passò la quistione romana e giunse allo stadio in cui ora si trova; e si vedrà quanto facilmente sarebbesi potuto allontanare la crise o renderla meno decisiva. Il congresso di Parigi avea deplorata la mala amministrazione delle provincie soggette alla dominazione pontificia ed erane venuta di conseguenza la proposta di un'amministrazione separata, soggetta però al sommo pontefice: *non possumus*. Le Legazioni sollevate dopo la partenza degli Austriaci si dichiarano riunite al regno di Vittorio Emanuele ed il nostro Re si offre di reggerle come vicario del sommo pontefice: *non possumus*. La Francia finalmente vedendo di non poter far sì che il passato non fosse, propone alla Corte di Roma che dalle potenze cattoliche si sottoscriva un protocollo nel quale, delle provincie perdute, non sarebbesi fatto parola, ma sarebbe intervenuta la guarentigia collettiva per le altre che costituiscono il patrimonio di S. Pietro e sarebbesi assicurato un contingente militare ed una lista civile, inscrivendo proporzionatamente sul libro del debito pubblico degli stati cattolici una rendita a favore della Santa Sede: *non possumus*.

Quali furono le proposte conciliatrici che partirono da Roma per iscongiurare questo pericolo? Essa propose alla Francia di allontanare da Roma le sue truppe perchè voleva chiamarvi spagnuoli e bavaresi: essa si ostinò sempre a voler ridurre in suo potere le provincie che se ne erano emancipate, salvo a veder dopo, se e quali riforme fossero compatibili. Rifiutando ogni idea di sussidi militari e pecuniari regolarmente consentiti dai governi, ritornò di un tratto addietro di un secolo, chiedendo il permesso di arruolare per sè negli stati cattolici e di far rivivere i diritti sui benefizi vacanti che altra volta esistevano. Lungi dal separare il temporale dallo spirituale ne' propri stati, cercò di confonderli nei paesi altrui, [illegible]ducendo una giurisdizione che i govern[illegible]i sono ben lieti d'aver fatto cessare.

Un articolo del signor Mazade nella *Revue des Deux Mondes* che riassume con mirabile lucidezza e temperanza questo periodo della nostra storia contemporanea, mostra il progresso dell'emancipazione italiana e del principio unitario avvantaggiarsi della incrollabile ostinazione della corte di Roma, e noi a queste riguardo le siamo debitori di molta gratitudine.

In quanto all'esito finale della lite, non abbiamo il menomo dubbio. La podestà temporale del Pontefice deve finire di diritto, perchè finì di fatto; la chiamata dei bavaresi e degli spagnuoli non avrebbe ripristinata l'autorità del Sommo Pontefice, ma l'avrebbe fatta passare dalle mani di Francia ed Austria in quelle di Baviera e di Spagna. Qual male adunque che essa sia data a chi vi ha il più legittimo ed incontrastabile diritto, agli Italiani stessi? Per quale strano sconvolgimento d'idee si vorrà mai sostenere che in Italia tutti possono imperare fuori degli italiani?

I fautori della ristorazione dell'autorità papale considerino attentamente la nuova forza contro cui dirigono i loro conati. La storia non offre ancora l'esempio d'un movimento coordinato di tutta la penisola per conquistare la propria indipendenza ed il suo posto fra le nazioni. Se la Santa Sede può vantare molti trionfi, e noi siamo pronti a riconoscerli, consideri però quali erano gli avversarii: se ebbe contro di sè i prepotenti della terra e ne trionfò, non ebbe però mai contro di sè tutta la nazione, contro cui non si potrà far prevalere la violenza. L'esperimento è nuovo, e nel passato si ha torto di cercare il regolo per antivedere la soluzione delle presenti difficoltà.

LE ANNESSIONI

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica la legge, colla data di Palermo, 3 corrente, colla quale il governo è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni di far parte integrante della nostra monarchia costituzionale, ed in seguito i quattro R. decreti da Napoli 17 corrente, firmati da tutti i ministri, coi quali è ordinato che le provincie Napolitane, Siciliane, delle Marche e dell'Umbria faranno parte dello stato italiano.

La forma dei quattro R. decreti summenzionati è la stessa. Col secondo articolo viene determinato che l'art. 82 dello statuto, con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due Camere il governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle provincie suddette sino alla riunione del Parlamento, fermi però i poteri anteriormente conferiti a' luogotenenti generali delle provincie napolitane e siciliane.

Con R. Decreto 24 corrente è ordinato che i R. commissari straordinarii nelle provincie delle Marche e dell'Umbria conserveranno i loro poteri sino alla installazione dei nuovi intendenti generali, che viene loro affidata.

Crediamo che quest'installazione non si farà molto aspettare, non essendovi ragione alcuna di prolungare in quelle provincie lo stato provvisorio.

Da' decreti di annessione risulta pure che il processo verbale di presentazione ed accettazione del plebiscito di Napoli è seguito in Napoli il giorno 8 novembre, quello di Sicilia a Palermo il 2 corrente, quelli delle Marche e dell'Umbria a Napoli il 22 novembre.

La pubblicazione avvenuta oggi nel foglio ufficiale tronca le dicerie che si erano sparse, prendendo per pretesto un ritardo che non era in potere del ministero di antivenire.

POSTE E TELEGRAFI

Con due R. Decreti 15 corrente viene stabilito l'ordinamento delle poste e dei telegrafi dello stato, compresa la Toscana, le Marche e l'Umbria: non rimane quindi più che ad ordinarne l'amministrazione per Napoli e Sicilia.

Questi due decreti segnano il primo passo nell'unione amministrativa della Toscana colle altre provincie, ed hanno perciò una speciale importanza, oltre quella di un nuovo e bene ordinato scompartimento.

Il primo decreto, relativo alle poste, è il seguente:

Art. 1. L'amministrazione provinciale delle poste si compone dei seguenti uffizi:
- Direzione di compartimento;
- Direzioni locali;
- Uffici ambulanti;
- Uffici primari;
- Uffici secondari;
- Distribuzioni.

La classificazione degli uffici postali nelle diverse località dello stato è designata nell'annesso quadro *A*.

Art. 2. È istituito presso di ogni direzione di compartimento un ufficio di cassa in cui sono concentrati i fondi derivanti dal servizio dei vaglia di tutti gli uffici del compartimento e la provvista dei franco-bolli.

Art. 3. Lo stabilimento e la soppressione delle direzioni di compartimento, delle direzioni locali e degli uffici ambulanti e primari ha luogo per decreto reale.

Quella degli uffici secondari e delle distribuzioni ha luogo con decreto ministeriale.

Art. 4. I titoli e gradi degli impiegati dell'amministrazione provinciale delle poste sono i seguenti:

Direttori di compartimento	Corriere
Direttore	Brigadiere portalettere
Ispettore	Sotto-brigadiere
Capo d'ufficio	Portalettere
Ufficiale	Garzone d'ufficio
Volontario	Maestro di posta
Commesso	Postiglione
Distributore	Procaccio.

Il numero e lo stipendio degli impiegati e la retribuzione ai commessi ed ai distributori sono fissati negli uniti quadri *B.* e *C.*

Art. 5. Le nomine ai gradi d'ufficiale, di capo d'ufficio, di ispettore e di direttore hanno luogo col mezzo di decreto reale. Tutte le altre sono fatte con decreto ministeriale.

Art. 6. Le direzioni di compartimento, le locali e gli uffici ambulanti saranno esclusivamente composti di impiegati di nomina reale.

Gli uffici primari saranno retti da impiegati di nomina reale e potranno avere in aiuto anche dei commessi.

Agli uffici secondari ed alle distribuzioni saranno esclusivamente addetti dei commessi.

Art. 7. Viene concessa un'indennità agli impiegati dell'amministrazione provinciale:

1. Quando prestano servizio sugli uffizi ambulanti;
2. Quando sono spediti in missione per oggetti riflettenti il servizio;
3. Quando vengono traslocati.

Le condizioni e i limiti di tali indennità sono fissati dal quadro *D*.

Art. 8. Le spese d'ufficio per le direzioni e gli uffici primari sono a carico dell'erario.

Sotto la denominazione di spese d'ufficio si comprende:

1. Il fitto dei locali destinati per gli uffici;
2. I mobili e la loro conservazione;
3. Le spese di cancelleria, di lume e di fuoco;
4. La provvista di registri, stampe, bolli, bilancio e di ogni altro oggetto necessario alla formazione dei dispacci.

Art. 9. Tutti gli impiegati dell'amministrazione provinciale delle poste sono tenuti di prestare cauzione.

Il modo e l'ammontare della medesima verranno determinati dal regolamento di cui all'articolo 12.

Art. 10. La soprintendenza generale delle poste di Toscana, e le direzioni centrali delle poste dell'Umbria e delle Marche sono soppresse.

Gli impiegati di quelle amministrazioni saranno incorporati con quelli del ruolo normale di cui al citato quadro *B*.

Art. 11. Gli impiegati che non potessero essere compresi nel ruolo suddetto, ovvero che dalle disposizioni del presente decreto rimanessero pregiudicati nella loro condizione, continueranno a godere dello attuale loro stipendio infine a tanto che non venga pei medesimi provvisto o con altra destinazione o con pensione di riposo.

È mantenuto l'alloggio in natura a quei direttori che lo godono attualmente.

Art. 12. Un regolamento approvato d'ordine nostro dal ministro dei lavori pubblici provvederà alla parte esecutiva di questo decreto.

Art. 13. Il presente decreto avrà effetto dal primo di marzo del 1861.

Viene abrogata ogni disposizione al medesimo contraria.

Seguono quattro quadri, col primo de' quali è determinata la classificazione degli uffici. Vi hanno sei direzioni di compartimento, cioè Torino, Milano, Firenze, Bologna, Genova, Cagliari, 80 direzioni locali, 11 uffici ambulanti, 106 uffici primari. Col secondo è stabilito il ruolo degli impiegati in numero di 1132 e gli stipendi come segue:

Numero degli Impiegati	Gradi	Stipendio
3	Direttori di compartimento di 1.a cl.	6000
3	Direttori di compartimento di 2.a cl.	5000
10	Direttori ed ispettori di 1.a classe	4500
20	Direttori ed ispettori di 2.a classe	4000
38	Direttori ed ispettori di 3.a classe	3500
62	Direttori ed ispettori di 4.a classe	3000
146	Capi d'ufficio	2500
180	Ufficiali di 1.a classe	2200
198	Ufficiali di 2.a classe	1800
214	Ufficiali di 3.a classe	1500
258	Ufficiali di 4.a classe	1200
1132		

Col terzo sono definiti gl'impiegati inferiori di nomina ministeriale, cioè commessi, distributori, corrieri, portalettere e garzoni d'ufficio. Col quarto sono determinate le indennità e le diarie.

Il R. decreto riguardante il servizio telegrafico è il seguente:

Art. 1. Il personale dell'amministrazione telegrafica è composto come segue:

1. Direttore generale,
2. Un ispettore generale,
(Questi due funzionari fanno parte dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici).
3. Due ispettori capi;
4. Due sotto-ispettori;
5. Direttori di compartimento di 1.a e di 2.a classe;
6. Verificatori delle contabilità;
7. Capi sezione;
8. Ufficiali telegrafici di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe;
9. Telegrafisti semplici;

Inoltre sorveglianti, guardie e messaggieri.

Art. 2. Il direttore generale, le cui funzioni sono provvisoriamente esercitate dal direttore generale delle strade ferrate dello stato, prende gli ordini dal ministro. Dal medesimo direttore generale dipendono tutti gli impiegati dell'amministrazione. Egli dirige tutto il servizio sia tecnico che amministrativo, stipula i contratti, salva l'approvazione del ministro, ed applica le pene disciplinarie, compresa la sospensione temporanea.

Art. 3. L'ispettore generale controlla e sorveglia, sotto l'autorità del direttore generale, le differenti parti del servizio tecnico. Al medesimo è affidato lo studio delle nuove linee. Egli presiede e dirige i lavori delle commissioni nominate dal ministero per l'esame dei nuovi trovati e delle loro applicazioni alla telegrafia.

Art. 4. Gl'ispettori capi e sotto-ispettori sono incaricati della costruzione e manutenzione delle linee ed apparecchi, e della sorveglianza sul personale tanto di manutenzione, che di esercizio.

Art. 5. I verificatori sono destinati a visitare gli uffizi per la tenuta della contabilità ed incasso dei prodotti, e per il controllo delle spese di esercizio.

Art. 6. I direttori di compartimento sorvegliano nel proprio compartimento l'andamento del servizio, sia di manutenzione che di esercizio, controllano la contabilità degli uffizi del loro compartimento, e ne mandano il risultato in ogni mese alla direzione generale.

La contabilità internazionale è tenuta dalla direzione generale, cui i direttori devono in ciascun giorno trasmettere le carte relative.

Art. 7. I capi sezione dipendono direttamente dai direttori, ed attendono alla manutenzione delle linee e degli uffizi della propria sezione. Stanno a tal uopo sotto i loro ordini gli uffiziali telegrafici, i sorveglianti e le guardie.

Art. 8. Gli uffiziali telegrafici sono incaricati della spedizione dei dispacci, della tenuta della contabilità giornaliera, che trasmettono giornalmente al rispettivo direttore.

Art. 9. I funzionari indicati ai numeri 1 a 5 sono nominati dal re.

Gli altri sono nominati dal ministro sulla proposizione del direttore generale.

Gli agenti inferiori sono nominati dal direttore generale.

Art. 10. Le promozioni da uno ad altro grado o classe si fanno in ragione dell'anzianità, del merito, dello zelo e della condotta.

Non si può progredire da uno ad altro grado, e da una classe inferiore alla superiore, se non che dopo due anni di servizio.

Il numero degli uffiziali telegrafici della prima classe non può eccedere il decimo del numero totale degli uffiziali; il numero poi degli uffiziali di seconda classe non può eccedere i tre decimi del numero totale.

Art. 11. È stabilito presso la direzione generale un consiglio di amministrazione composto del direttore generale, dell'ispettore generale, dell'ispettore capo e di uno dei capi di divisione del ministero, ed al medesimo possono essere anche chiamati i direttori di compartimento.

Sono dal consiglio esaminati e discussi i progetti di nuove linee, i contratti di costruzione e manutenzione e tutte quelle altre questioni che gli fossero sottoposte dal ministro o dal direttore generale.

Art. 12. Il territorio dello stato è diviso in compartimenti telegrafici descritti nell'unito stato, firmato d'ordine nostro dal ministro dei lavori pubblici, il quale è autorizzato a fare un regolamento di servizio e di contabilità, e per le norme da osservarsi nelle ammessioni al servizio, nelle promozioni e punizioni.

Art. 13. Gli stipendi di ciascun funzionario e gli onorari per traslocazioni e trasferte ai medesimi dovuti sono fissati nelle somme indicate nelle tabelle *B. C.* annesse al presente, e d'ordine nostro firmate dal ministro.

Art. 14. Sino all'emanazione del regolamento accennato all'articolo 12 saranno osservati quelli ora in vigore in tutto ciò che non è contrario al presente decreto.

Art. 15. È soppressa la direzione superiore dei telegrafi di Toscana, e gli impiegati telegrafici di quella provincia saranno incorporati cogli altri in una sola pianta. Quelli fra i detti impiegati, che non potessero essere compresi nella nuova pianta, continueranno a godere dell'attuale loro stipendio finchè sia pei medesimi altrimenti provvisto, o con altra destinazione, o con pensione di riposo.

Art. 16. Il presente decreto verrà posto in esecuzione al primo di marzo 1861.

Segue il prospetto delle direzioni in numero di cinque, cioè Torino, Firenze, Milano, Bologna, Cagliari.

Gli stipendi sono stabiliti come segue:

Ispettore capo	L. 6,000
Sette ispettori	» 4,000
Direttori di 1.a classe	» 5,500
Id. 2.a »	» 4,500
Capi sezione di 1.a classe	» 3,000
Id. 2.a »	» 2,800
Ufficiali telegrafici di 1.a classe	» 2,200
Id. 2.a »	» 2,000
Id. 3.a »	» 1,800
Id. 4.a »	» 1,500
Telegrafisti	» 1,200
Sorveglianti di 1.a classe	» 2,200
Id. 2.a »	» 2,000
Capi squadra di 1.a classe	» 1,200
Id. 2.a »	» 900
Guardafili	» 720
Messaggeri di 1.a classe	» 900
Id. 2.a »	» 800

Una terza tabella determina le indennità per trasferte e per traslocazioni.

NOTIZIE DI NAPOLI

VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA ecc. ecc.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono chiamati sotto le armi a far parte del nostro esercito attivo tutti gli individui delle provincie napolitane, i quali furono obbligati a marciare per le leve degli anni 1857, 1858, 1859 e 1860 per il già esercito delle Due Sicilie.

Questa chiamata comprende ben anche gli individui che, obbligati a marciare per conto delle leve degli anni anzidetti, non si siano ancora presentati.

Art. 2. Tutti gli altri individui appartenenti al già esercito delle Due Sicilie non compresi nelle leve di cui all'articolo precedente, i quali non hanno compito il loro impegno, o che avendolo espletato non possono legalmente comprovarlo, sono tenuti alla continuazione del servizio, ma saranno inviati o rimarranno nelle rispettive loro patrie con licenza illimitata, coll'obbligo però di dover marciare a qualunque chiamata.

Qualora in qualche provincia o comune si manifestassero meno ostili al nostro governo, tutti i militari, di cui è caso, appartenenti a quella provincia o comune, saranno immediatamente chiamati sotto le armi.

Art. 3. Tutti gli individui, che, a termine dello articolo 1. sono chiamati a marciare, dovranno entro tutto il mese di gennaio 1861 essersi presentati al deposito generale in Napoli, e qualora non vi adempissero, verranno le reclute dichiarate refrattarie, ed i soldati disertori, e quindi puniti secondo le leggi vigenti in queste provincie meridionali.

Art. 4. Per gli individui i quali trovinsi già nelle antiche provincie del regno, o riuniti in depositi speciali, provvederà in conformità direttamente il nostro ministro segretario di stato per la guerra.

Art. 5. Rimane a cura dei governatori e dei comandanti militari lo esatto e sollecito adempimento delle prescrizioni che riflettono i militari tutti i quali si trovano sparsi in queste provincie meridionali.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla corte dei conti.

Date in Napoli, addì 20 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE

M. Fanti.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza pel dicastero di polizia;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta:

Art. 1. La prefettura di polizia della città e distretto di Napoli da oggi innanzi si chiamerà Questura della città e distretto di Napoli.

Art. 2. Il sig. Giovanni Antonio de Nardis, attuale sostituito procuratore generale presso la gran corte criminale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di questore della città e distretto di Napoli col soldo ed onori annessi all'abolita carica di prefetto.

Art. 3. Il sig. Nicola Amore giudice istruttore del quarto distretto di Napoli è nominato segretario generale della questura della città e distretto di Napoli, col soldo ed onori annessi all'abolita carica di segretario generale della prefettura.

Art. 4. Il consigliere di luogotenenza pel dicastero di polizia e quello delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 20 dicembre 1860.

Firmato — Farini

Il Consigliere incaricato del dicastero di grazia e giustizia
Firm. Pisanelli.

Il Consigliere incaricato del dicastero della polizia
Firm. S. Spaventa.

Con decreto del giorno 20 sono accettate le rinunzie del sig. Filippo Blasio prefetto di polizia della città e distretto di Napoli, e del sig. Carlo Aveta segretario generale della prefettura.

Comando in capo della Guardia Nazionale di Napoli e Provincia.

Ordine del giorno del 17 dicembre 1860.

Ieri fu giorno memorabile per noi, e bisogna che rimanga incancellabilmente scolpito ne' vostri cuori. Le vostre bandiere benedette da un sacerdote furono a voi presentate dal magnanimo nostro Re, fatte così sacre da Dio e da quella croce sabauda che è simbolo vero di concordia e di riunione. Uffiziali, sotto uffiziali e militi della guardia nazionale, il vincolo che vi unisce alla comune patria ora si è fatto sacro. Le vostre bandiere saranno per voi segno di ordine, ma segno della vostra coperazione all'assetto di quell'ordinamento nazionale che è supremo bisogno della nostra veneranda patria italiana. S. M. il Re, poscia che d'innanzi al regio palagio sfilarono ad uno ad uno i battaglioni, si rivolse a me e fu larghissimo di encomio con voi. Il Re lodò l'ordine, la disciplina e la bella vostra tenuta, ricordò i servizii resi, se ne mostrò soddisfattissimo. Nè meno si mostrò contento della bella guardia nazionale a cavallo. Commosso io udii le parole del magnanimo Re, e commosso a voi le ripeto. Tempi difficili volgono. Le parole del nostro Re, che tanto operò in benefizio dell'Italia, siano a voi di sprone per rannodarvi intorno alle vostre bandiere, onde il gran principio che sopra vi è scritto trionfi, cioè Unione al regno costituzionale e Vittorio Emanuele Re d'Italia. Sia questo il vostro simbolo e la vostra fede, ed i servizii che renderete alla causa comune rimarranno registrati nella istoria che rammenterà i grandi fatti di cui siamo parte.

Il Luogotenente Generale
Comandante in capo la Guardia Nazionale di Napoli e Provincia
Ottavio Marchese Tupputi.

Togliamo dal *Paese* la lettera seguente colla quale il signor De Blasio offriva a S. E. Farini la propria rinuncia all'ufficio di prefetto di polizia:

Napoli 19 *dicembre* 1860.

Eccellenza,

Ho letto nel giornale del 18 corrente la destituzione de' commissarii Francesco Petrelli ed Antonio d'Avino. Ignorando le ragioni che hanno procurata la destituzione del signor d'Avino, mi taccio: ma non così per il signor Petrelli.

Il governo ha creduto punirlo per quello che avvenne a S. Carlo la sera del 14; ebbene si è stato ingiusto e parziale, perocchè doveа destituire anche me, ch'era nel teatro.

Io ed il commissario ci proponemmo di evitare un fatto di armi che sarebbe certamente nato se avessimo cercato l'uso della forza materiale, lasciando da parte l'altra grave considerazione del concorso effettivo della guardia nazionale. Questo temperamento mi parve prudente, perchè le occasioni di quel bisbiglio nascevano per provvedimenti teatrali subiti dalla prefettura, e perchè il servizio di quel teatro è dato principalmente alla piazza.

Malgrado ciò il commissario Petrelli fu la stessa sera ripreso ed arrestato in prefettura da chi era incolpevole de' fatti, onde mi presentò la sua demissione.

Per non perdere un funzionario onesto, operoso ed intelligente, lo dissuasi dal proposito, significando tutto al consigliere di polizia.

Parevami la cosa composta quando ho letta la destituzione.

Affinchè l'azione del governo sia giusta per tutti, V. E. accoglierà la mia rinuncia all'ufficio di prefetto; ufficio che ho la necessità di conservare come dimissionario insino a che non sarà nominato l'altro prefetto. Solo chieggo alla sua benevolenza che provvegga presto.

Accolga la dichiarazione della mia stima.

Filippo de Blasio

Leggiamo nel *Nazionale* del 20:

Il sig. Libertini è stato messo in libertà, non avendo trovato, secondo ci si dice, il giudice regio, sufficiente materia di reità nel processo comunicato dalla polizia.

Noi non abbiamo parlato del suo arresto, perchè abbiamo voluto avere sicure informazioni prima di farlo. Da quelle ricaviamo, che il modo dell'arresto merita davvero tutti quei rimproveri e biasimi che sono stati fatti. L'agente che ne aveva avuto l'incarico non ha intesa la dignità della legge, in nome della quale si presentava. Ha mostrato molta più abilità e destrezza che non bisognava. Ed ha unito insieme di testa sua una serie di menzogne affatto inutili e disgradanti per l'autorità ch'egli rappresentava. Se non che non solo l'abitudine, ma anche soltanto il vezzo di imitare le antiche prove sentite da altrui, è difficile a diradicare.

Noi crediamo che sia connessa con cotesto arresto la dimissione del prefetto di polizia: dimissione accettata, ci si dice, con rincrescimento.

Gli è surrogato il procuratore generale sostituto De Nardis.

I due commessarii sono stati destituiti, secondo ci si assicura, perchè il governo non ha trovato in loro quella fedeltà ai doveri del loro impiego, che aveva dritto di pretendere. Giacchè crediamo che anche i più feroci oppositori del governo non troveranno, che sia parte del dovere di un commessario di polizia di lasciar pubblicare le circolari riservate, e di propalare quello che possa essere intervenuto tra lui e il suo capo.

Leggiamo nel *Paese*:

Vengono tutti i giorni da Gaeta soldati ed uffiziali che Francesco II rinvia essendo finita la durata della loro ferma. Si vuole pertanto che per molti non abbia attesa la fine dell'impegno contratto e che li stia rinviando per la semplice ragione d'aver meno frati in un troppo magro refettorio. È necessario pertanto che la nostra polizia vigilasse su questi soldati che rientrano, e sappia che intenzioni recano, che cosa fanno. Non potrebbero essi venire col mandato di preparare una reazione? Se lasciano le armi della guerra a Gaeta perchè vorrem credere che non possono venire a ripigliare in Napoli quelle della reazione?

Leggiamo nel *Monitore della Guardia Nazionale*:

Il giorno 17 andante sono giunti da Gaeta il 1° e 2° granatieri, licenziati da Francesco II. Sono stati avviati a Nocera dove trovansi anche altri soldati prigionieri borbonici. Sappiamo che al loro arrivo si sparse uno straordinario terrore in quella città per modo che tutti gli abitanti rientrarono nelle loro case temendo essere assaltati da un momento all'altro. Noi esortiamo il governo a risolvere il destino di questa gente. Debbono o no servire per la formazione del grande esercito italiano? Si era dapprima preso l'espediente di inviarli nell'alta Italia per fonderli nei reggimenti già formati: dipoi è stata sospesa questa salutare misura. Perchè? A che pro tenere qui più migliaia di costoro, oziosi, con pochi mezzi, ed accessibili a tutti, invece di mandarli ad organizzare in altre regioni ove non possono produrre il male che vorrebbero o che potrebbero essere spinti a fare a noi? Questa lentezza, questa incertezza è micidiale, ed a noi spiace davvero il dovere così frequentemente criticare i governanti, ai quali brameremmo anzi di tributar lodi, ma che pur non ci offrono soltanto che occasioni di biasimarli sovente.

— Sabato sera giunse in Napoli una compagnia di guardia nazionale di Brescia. Sapete quale accoglienza ebbero i generosi giovani che lo compongono? Furono alloggiati nel quartiere Pizzofalcone, facendoli dormire sulla paglia. Saputosi questo scandalo dal 1° battaglione della guardia nazionale, tostò invitò quanti potè di quei militi a passar la notte nel suo posto di guardia, e fu cortese verso di essi di tutta la maggior possibile simpatia. La domane poi l'autorità provvide a dar loro i letti. Pare incredibile che sempre si debba giunger tardi. È una fatalità! Ma quando cesserà?

NOTIZIE DI SICILIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE SICILIANE

Volendo rendere pubblica e solenne testimonianza di onore a coloro, i quali hanno combattuto per la redenzione di questa parte d'Italia;

Sulla proposta del consigliere per l'interno e la sicurezza pubblica;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta

Art. 1. Una medaglia commemorativa sarà coniata e distribuita a tutti coloro, i quali hanno combattuto per la liberazione della Sicilia nell'anno 1860.

Art. 2. Questa medaglia sarà di bronzo, del diametro di 3 centimetri, e avrà da una parte l'effigie del Re Vittorio Emanuele, e dall'altra il motto: *Italia e Casa di Savoia — Liberazione di Sicilia* 1860.

Art. 3. La detta medaglia sarà d'argento pei mutilati e pei feriti.

I consiglieri per l'interno e sicurezza e per la finanza, ciascuno nella parte che lo risguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che munito del sigillo dello stato, sarà inserito negli atti del governo, mandando a chi spetta di osservarlo e farlo osservare.

Palermo, 12 dicembre 1860.

Montezemolo

Visto: *Rasli* — *La Farina.*

Leggiamo nel Giornale di Messina, *Politica e Commercio*, in data del 15:

La città è in festa per il manifesto pubblicato stamane dal nostro governatore, e che qui appresso riproduciamo, sul prossimo arrivo di una brigata delle regie truppe. La guardia nazionale è fino dalle 6 ai rispettivi quartieri, e si prepara ad accogliere di unita alla popolazione i soldati del Re liberale con quelle fraterne dimostrazioni d'affetto che meritano. Daremo i ragguagli del ricevimento, nel prossimo numero.

Cittadini!

S. E. il luogotenente generale nelle provincie siciliane, per telegramma del 14 corrente, ore 6 p. m. mi avverte:

« Una brigata delle regie truppe è in viaggio « per Messina. »

Sono i nostri fratelli che arrivano, sono i soldati di quell'esercito italiano, vincitore di tante battaglie, che fra poco saranno fra noi — Accogliamoli come accolgonsi antichi e fidi amici — Se avemmo comuni terribili pericoli, stringiamoci ora fraternamente la mano nella gioia della vittoria.

Essi combatterono la tirannide forestiera, noi la nostrale, e mercè le fatiche di tutti la patria fu salva.

Cittadini! Le schiere che già si accostano mi fanno augurio, che l'ultimo lembo dello stendardo inimico d'Italia scomparirà dalle nostre terre.

Iddio conservi il Re e benedica la fortuna d'Italia!

Messina, 15 dicembre 1860.

Il Governatore
Barone Natoli.

Riproduciamo dal *Débats* il seguente articolo del sig. Lemoinne, di cui tiene eziandio parola il nostro corrispondente da Parigi:

Noi non possiamo astenerci dal riguardare come assai dispiacevole la resistenza di Gaeta, perchè essa non fa che prolungare, a prezzo d'inutili sacrificii, una situazione, la cui fine ci pareva infallibile. Coloro che fanno calcolo su questa resistenza e sul momentaneo appoggio, poco spiegabile, che essa riceve, per far sorgere dubbio su tutto ciò, che si compì da due anni a questa parte, ci sembra si illudano troppo. Trattenendosi ancora qualche mese o qualche settimana in quest'ultimo rifugio della sua antica monarchia, Francesco II può onorare la sua fine, ma cangiarla giammai. È tempo e sangue perduto.

Noi vogliamo astenerci da ogni parola che possa ferire, ma colla miglior volontà del mondo, non possiamo associarci a quei ditirambi, che il tardo atteggiamento del giovane re ispira ai difensori della sua causa. Semplicissimo è il motivo della nostra freddezza: non è il re di Napoli che difende Gaeta, bensì la squadra francese. È più che probabile, che se il re fosse solo, a quest'ora l'avrebbe abbandonata: non vi è trattenuto che da stranieri, e ci è impossibile dire da alleati. L'imperatore Napoleone III è in oggi l'unico difensore di Francesco II; questo fatto solo è sufficiente a rassicurarci come dovrebbe bastare a calmare le strane speranze dei nemici d'Italia.

È chiaro che la protezione, in circostanze eccezionali prestata alla persona ed alla famiglia del giovane re, non può essere che un episodio, e non può cangiare per nulla l'andamento generale della politica.

La guerra che l'imperatore fece nel 1859 fu il principio ed il segnale d'una rivoluzione completa nello stato d'Italia e nella bilancia d'Europa. Sotto il punto di vista italiano dell'Italia rifece una nazione; sotto quello francese, sottrasse questa nazione al dominio esclusivo dell'Austria. La rivoluzione di Sicilia e di Napoli fu, come quella di Toscana e delle Romagne, una necessaria conseguenza e lo sviluppo di questo moto di cui l'imperatore e la Francia avevano presa l'iniziativa: egli è perciò che non possiamo nutrire alcuna seria inquietudine, quando vediamo che il re di Napoli si ferma a Gaeta per l'appoggio soltanto d'una flotta francese.

Diffatti quale può essere il senso e l'importanza della resistenza del re di Napoli, se non di conservare un punto d'appoggio per l'Austria nel caso che nella prossima primavera voglia riprendere le ostilità? Che cosa rappresenta in oggi la

fortezza di Gaeta se non un posto avanzato del l'Austria? E che cosa rappresenta Francesco II se non il partito di tutti i principi esautorati che aspettano a Vienna la loro restaurazione? Noi siamo lontani dal desiderare la guerra, però ci troviamo costretti ad ammetterla come un'ipotesi, ed in questo caso, non è chiaro che il forte di Gaeta nelle mani del re di Napoli è un'arma in quelle dell'Austria non solo contro l'Italia, ma contro la Francia eziandio e contro tutto quello che la Francia fece a prezzo del suo sangue e del suo denaro?

Se fosse la flotta austriaca o di qualunque altra potenza all'infuori della Francia e dell'Inghilterra, che proteggesse l'asilo del re di Napoli, vi si vedrebbe un senso, uno scopo, un significato politico. La sarebbe una posizione presa per l'anno venturo contro la rivoluzione francese. Ma invece sono la flotta, il vessillo francese, l'ordine dell'imperatore quelli che proteggono Gaeta: ora, la rivoluzione italiana è figlia della Francia, ha trionfato per l'intervento francese, e sarebbe strano immaginare che noi cercassimo disfare nel 1861 quello che femmo nel 1859. Noi dicevamo l'altro giorno che uno dei segni della confusione delle idee del nostro tempo, era di vedere il re di Napoli, il rappresentante del diritto antico, colmare di sanguinosi rimproveri i re suoi fratelli che l'avevano abbandonato nel pericolo e riservare l'espressione della sua riconoscenza al rappresentante del diritto moderno, all'eletto dalla rivoluzione e dalla sovranità popolare.

È così che vediamo quotidianamente gli organi della monarchia pura e del diritto divino dei re applaudire alla protezione, che la bandiera rivoluzionaria francese accorda al discendente dei Borboni di Napoli. Ecco dunque gli uomini che si intitolano conservatori e che ci chiamano rivoluzionari! Come se il principio del diritto tradizionale non terminasse d'uccidersi, chiedendo protezione al principio che trionfa sulle sue ruine! Come se il re di Napoli non segnasse la sua propria abdicazione facendosi tutelare dalla potenza stessa, che fece la rivoluzione sotto la quale egli soccombe.

Noi sciaguratamente lo comprendiamo troppo bene come un Napoleone trovi una certa soddisfazione e metta una certa premura cavalleresca nel rispondere alla domanda di soccorso fatta da un Borbone, ma quello che non comprendiamo si è, che un Borbone possa avanzare l'inchiesta. E quanto a coloro che lo ringraziano, per non dire di più, noi li compiangiamo.

Il cielo ci preservi dall'associarci al riconoscimento ed all'umiliazione di tutti questi grandi difensori di principii!

Egli è perchè nella persistenza della squadra francese innanzi Gaeta vediamo un atto di benevolenza personale o di cortesia, che noi vorremmo, nell'interesse delle più alte considerazioni, vedervi mettere un termine. Non c'è che il soccorso francese che trattenga Francesco II a Gaeta, e non c'è che Francesco II a Gaeta che alimenti la guerra civile nel regno di Napoli e le speranze dei nemici d'Italia e di Francia.

La è una cagione inutile di torbidi, di disordine e di spargimento di sangue. Noi crediamo che siasi fatto abbastanza per le convenienze e che l'umanità non debba essere esclusiva, e non dubitiamo minimamente che quanto prima la regola salutare del non intervento riprenderà il suo corso.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Camera dei deputati. — Gli onorevoli signori deputati sono invitati di intervenire alla seduta pubblica, che avrà luogo alle 2 pomeridiane del prossimo venerdì 28 corrente, per una comunicazione del governo.

Il Presidente della Camera
LANZA.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 26 dicembre, sera.

Il conte di Cavour è ristabilito della sua breve malattia ed oggi si è alzato da letto.

Ci viene annunziato che S. M. il Re partirà da Napoli domani, e ritornerà a Torino per la strada di terra, passando per Ancona e Bologna. Parte del suo seguito si recherà a Genova per la via di mare.

Riceviamo da Napoli la spiacevole notizia della morte del cav. Riccardi, genero del cav. Farini, avvenuta la notte del 24 al 25 corr.

La sessione legislativa sarà chiusa il giorno 28. Quindi si promulgherà il decreto di scioglimento della Camera elettiva.

Nel numero di ieri (25) del giornale il *Diritto* leggesi sotto la rubrica d'Alessandria 23, il seguente articolo:

Stanotte morì per gelo una sentinella del 51 reggimento. Povero soldato! Chi sa quanto avrà penato pensando che avrebbe potuto sacrificare la vita in una battaglia per la patria libertà! Poveri i suoi parenti ed amici! Il rimorso di questa sventura deve opprimere la coscienza di chi doveva ordinare che la guardia si limitasse ad un'ora e malgrado questo freddo la lascia durare ore due!

Siamo in grado di smentire assolutamente la supposta morte di quel soldato, aggiungendo che tale notizia è una pretta invenzione, la quale non è neppure appoggiata ad alcun fatto analogo di minor gravità che abbia potuto darvi origine.

Al primo manifestarsi dell'intensità del freddo, S. E. il comandante del dipartimento di Alessandria si affrettò ad ordinare la riduzione della durata delle fazioni nella piazza, ed attualmente essa durata è solo di un'ora.

Scrivono da Grosseto, in data del 21, alla *Nazione* di Firenze:

Stamani è giunto qui, reduce da una escursione fatta in questa provincia e specialmente nell'agro Orbetellano, l'il'ustre e benemerito sir James Hudson, ministro inglese presso il regno d'Italia a Torino. Il prefetto e gonfaloniere si sono recati ad ossequiarlo, e questo ultimo a nome della città gli ha presentato gli omaggi e la sincera espressione di sentimenti di ossequio, affetto e gratitudine per quanto egli ha fatto a pro dell'Italia, che mai dimenticherà il favore mostrato dall'Inghilterra per la di lei indipendenza e nazionalità, specialmente dopo la pace di Villafranca.

Non solo le primarie autorità e gli uffiziali della nazionale, ma ancora ogni ceto di cittadini ed impiegati portando a gara biglietti di visita all'illustre personaggio han confermato la sincerità dei sentimenti come sopra espressi dal gonfaloniere.

La banda della Società filarmonica locale lo ha salutato replicatamente durante la sua permanenza all'albergo dell'Italia tenuto dalla signora Palandri, ed egli ricevendo il presidente ed i componenti il seggio della detta Società ha esternato il più vivo gradimento per questa onorevole e simpatica dimostrazione, che prova quali siano i sentimenti della maggioranza di questa popolazione. Oggi il ministro è partito alle 4 colla diligenza per Livorno. Prima di partire egli ha inviato al cav. Angelo Ferri gonfaloniere di Grosseto la seguente lettera:

« Ill.me signor Cavaliere,

« Essendo costretto a partire da Grosseto, non mi è possibile di esprimere in persona i sensi di gratitudine e di riconoscenza che io sento per tutti i signori Grossetani, che mi hanno fatto l'onore di lasciarmi la loro carta di visita, e mi rimetto alla vostra bontà e gentilezza per esprimere loro questi miei sentimenti.

« Frattanto ho l'onore di essere con distinto ossequio.

« Di V. S. Illustrissima

« Grosseto, 21 dicembre 1860.

« *Umil.mo dev.mo Servitore*
« JAMES HUDSON. »

Il *Giornale di Roma* del 22, pubblica in un supplimento una lunga protesta che i prelati diocesani delle Marche hanno il 21 novembre indirizzato al R. commissario straordinario, contro le disposizioni ed i decreti relativi all'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, senza distinzione di religione, all'abolizione del foro ecclesiastico, delle immunità locali, del tribunale dell'inquisizione, ecc., disposizioni tutte che passerebbero inosservate, tanto sono conformi a'tempi, se le proteste de'vescovi non provocassero sopra di esse l'attenzione.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 dicembre.

Venne qui accolta con piacere la notizia che si è energicamente ricominciato il bombardamento di Gaeta, perchè si conosce che di fronte a certe tergiversazioni della politica europea non restava che riprendere l'azione e spingersi innanzi, malgrado gli ostacoli che si frapponessero. Se Gaeta viene espugnata nelle presenti condizioni, ne sarà più grande la sorpresa.

Nutresi eziandio fiducia che il governo di Napoli adoprerà quell'energia ed in pari tempo quella sagezza, che viene richiesta dalla situazione, e qui si indica colui che potrebbe soddisfare a tutte le esigenze ed a tutti i bisogni: ma potrebbe egli lasciare Torino in un momento così importante?

Ecco la quistione che ragionevolmente si mette in campo.

Fa d'uopo che richiami la vostra attenzione su certi rapporti ostili, che in questi ultimi giorni si spediscono a Parigi ed i quali sono improntati d'una sorprendente malevolenza.

La testardaggine di Francesco II la si attribuisce alle istigazioni dell'Austria che avrebbe espressa la speranza di riprendere un ascendente nei consigli d'Europa.

Noi riteniamo che essa s'illuda, ma ad ogni modo da tutto ciò si rileva sempre più, che all'Italia incombe il dovere di spiegar nuove forze.

La diplomazia francese si mostra eccessivamente attiva e si crede sempre che l'imperatore abbia l'intenzione di proporre all'Europa una serie di progetti tendenti ad uno scioglimento della questione italiana; e si va tanto innanzi che se ne aspetta pel primo dell'anno una indicazione.

Il tempo ci parrebbe un po' troppo vicino, tanto più che nulla havvi da credere che un accordo fondamentale sia per essere preso.

È ben assai se le potenze d'Occidente sieno convenute quanto ai consigli, che loro suggerisce lo stato deplorabile della Venezia ed il pericolo, che ne ridonda all'Europa.

Il progetto accennato dall'opuscolo *Francesco I e l'Europa* gode in Germania d'un grande favore e se devo credere ad una lettera d'uno dei membri influenti della seconda camera prussiana, darà, esso progetto, occasione per innalzare la voce favorevole al riscatto, allo scopo di constatare una volta più essere opinione dei tedeschi liberali, che il possesso della Venezia non è per nulla necessario alla sicurezza della Germania.

Il governo sassone, di già così impopolare oltre Reno, portò un colpo ben terribile alla sua riputazione per l'estradizione del conte Telecki. Se avete veduto il severo giudizio che su questo fatto ebbe a pronunciare il giornalismo di Parigi, potete essere convinto che non si pronuncierà diversamente la stampa liberale tedesca.

L'acquisto del giornale *La Presse* venne fatto dal governo, e ieri fu conchiuso l'affare.

I signori Mocquard e Panis (il direttore d'annunzi) firmarono il contratto ed il prezzo d'acquisto ascende ad un milione di franchi.

Questo affare sarà molto vantaggioso al *Siècle* ed all'*Opinion Nationale*, ma temo assai che il governo ottenga quei vantaggi che egli si ripromette.

Il signor di Persigny ritornò dall'Inghilterra con certe idee di cambiamento sull'esempio delle abitudini inglesi, le quali però non solleticheranno tanto il gusto francese. Egli vorrebbe far entrare l'elemento militare nell'amministrazione civile, e si crede eziandio che abbia l'intenzione di nominare parecchi ufficiali in certi dipartimenti. In ogni caso il movimento dei prefetti non fece che cominciare.

Il governo nella lista dei candidati pel senato iscrisse i generali Montauban, Goyon e Martimprey, che saranno promossi, quando si presenteranno i primi posti vacanti.

Una lettera che or ora mi giunge dalla Russia, pretende che il paese sia in grande sobbollimento e che il governo non invigila; vedremo, nel corso dell'anno novello, succedersi ben strani avvenimenti.

La Russia ordinò gli studi necessari per introdurre un telegrafo, il cui filo, posto sotterra, dovrebbe unirla alla China.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 24 dicembre.

L'articolo del sig. Lemoinne nel *Débats* ha fatto nel pubblico una eccellente impressione.

Non havvi alcuno nel mondo liberale che non vegga con inquietudine quali sacrifizi d'ogni specie vengano imposti all'Italia, per pura cortesia verso Francesco II, e come si mantenga la guerra civile nel regno di Napoli. Tale, ve lo ripeto, è l'opinione di coloro i quali consultando i veri interessi della dignità francese, non dimenticano quelli dell'ordine europeo. Ma pur troppo le potenze del Nord non sono dello stesso avviso!

Ecco qualche nuovo particolare sulle pratiche degli ambasciatori di Russia, Prussia ed Austria, di cui vi tenni parola nelle mie antecedenti corrispondenze.

Il signor di Kisseleff, avendo ricevuto energiche istruzioni sul proposito di Francesco II, andò dal signor di Thouvenel onde reclamare che la flotta venisse trattenuta innanzi Gaeta, esponendogli *le potenti ragioni* che spingevano il suo governo a tale domanda.

Ho la soddisfazione di dirvi che l'accoglienza fatta dal ministro degli esteri a questi reclami del diplomatico russo, non furono tanto lusinghieri.

Il sig. generale di Kisseleff allora si affrettò di radunare i suoi colleghi d'Austria e di Prussia, affine di prendere con essi una deliberazione, e per indurli ad agire di pieno accordo con lui. Il conte di Pourtalès ed il principe di Metternich, benchè privi d'istruzioni per parte dei loro governi, dichiararonsi pronti ad unirsi alle pratiche ulteriori di quel diplomatico, informando in pari tempo i rispettivi gabinetti dai quali dipendono, sulla necessità che li spinse ad agire in simile guisa prima di aspettarne gli ordini.

Così convenuti, si portarono alle Tuileries per implorare dall'imperatore che volesse continuare a rattenere la flotta per interesse di umanità, di ordine e pel mantenimento della data parola.

L'imperatore sarebbe stato piuttosto gentile e sarebbesi mostrato disposto a differire l'ordine di richiamo, senza però prendere un impegno positivo per il futuro.

In questo dialogo avrebbonsi prodigati elogi alla coraggiosa condotta di Francesco II e ciascuno si sarebbe partito completamente soddisfatto: fu allora che l'ammiraglio Barbier de Tinan, come del resto sapete, ebbe l'ordine di restare provvisoriamente al suo posto.

Francesco II inoltre ricevette parole incoraggianti da Vienna e da Pietroburgo e da quest'ultima città, cosa più essenziale a sapersi, eziandio molto denaro.

La situazione è dunque tal quale ve la dipinsi nelle precedenti mie lettere, ma permettetemi che vi dica alcunchè sugli elogi inesplicabili fatti a Francesco II.

Voi mi conoscete abbastanza, per credermi incapace di insultare alla sciagura: però è impossibile che noi intendiamo parlare d'un preteso coraggio e d'un preteso nobile carattere di Francesco II senza perdere la pazienza.

Sin dai primi giorni del suo avvenimento al trono, egli mostrò d'essere il degno figlio di suo padre e di sua madre: non c'è un atto solo che valga a smentire il più perfetto accordo, nelle vedute e nei sentimenti, tra Ferdinando e Francesco II.

Quando poi ci si accenna il di lui coraggio, noi non possiamo fare a meno di non alzare le spalle, mentre sappiamo al contrario, a mezzo d'irrefragabili testimonianze, che esso diede prove soltanto di codardia, perchè mai si espose: e se la parte che in oggi rappresenta è sinora senza pericoli, lo è grazie alla protezione francese. Di più gli si assicurò la ritirata e nessuna bomba si spinse tant'oltre nella città, da mettere alle prove il tanto decantato coraggio. Del resto è noto che se non ci fosse stata di mezzo la nobile insistenza di sua moglie, ben da lungo tempo Francesco II si troverebbe lontano.

Pongasi dunque fine una volta a questo scherzo, che noi siamo obbligati a respingere! La persona di Francesco II e la miserabile causa che esso difende, non meritano più la simpatia d'alcuno!

In quanto dipende dalla situazione della Francia, che è quella che vi dissi più sopra, ho bisogno di richiamare la vostra attenzione ad una nuova fase, nella quale potrebbero quanto prima entrare gli avvenimenti.

Devo farvi risuonare all'orecchio una parola, che da qualche tempo non avrete inteso pronunciare. Corre voce nuovamente d'un congresso.

Stavolta l'iniziativa parte dalla Prussia, la quale grandemente si sforza ad impegnarvi le potenze europee. Essa adduce che la riunione di questo, sarebbe il solo mezzo per impedire lo scoppio di una guerra, alla prossima primavera. Non saprei accennarvi quale accoglienza sia stata fatta a simile proposizione, ma mi vien detto che il desiderio delle potenze occidentali di consigliare in comune all'Austria la cessione della Venezia, potrebbe far vedere di buon occhio il tentativo del gabinetto di Berlino.

Il mondo politico continua ad occuparsi dell'atto inqualificabile del governo sassone. Ad una voce si biasima la ignominiosa condotta di esso, che discese a far da sgherro dell'Austria, parte, codesta, che il governo turco nel 1849 quando si vedeva minacciato dalle armate dell'Austria, avrebbe respinto con orrore.

Si parla di pratiche che i gabinetti di Francia e d'Inghilterra farebbero presso quello di Vienna in favore del conte Ladislao Telecki.

L'illustre patriota ungherese, come lo fu altravolta, per la sua condotta generalmente rispettato, ed oggetto delle universali simpatie per le sue sciagurate avventure. Viddi una lettera che egli diresse il 23 novembre da Ginevra ad un amico, nella quale dichiara di abbandonare quella città quanto prima per un affare particolare ed urgente, che richiede altrove la sua presenza.

Questo amico copre una posizione tale da essere necessariamente confidente di tutti i passi politici dell'eminente patriota. Vi garantisco sul mio onore l'esattezza di questi ragguagli. L'odiosità della condotta del governo sassone riceve perciò un'impronta maggiore. Che cosa dirà la Germania?

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22 dicembre.

Sono chiamati sotto le armi a far parte dell'esercito attivo gl'individui delle leve del 1857-58-59-60. Tutti gli altri individui appartenenti all'esercito delle Due Sicilie sono inviati alle loro case con obbligo di marciare a qualunque chiamata. È istituito un deposito di sottotenenti di fanteria e di ufficiali dell'esercito regolare.

La Consulta ha terminato gli studi sulla legge comunale.

La Borsa rimarrà chiusa sino al 2 gennaio pel disbrigo delle operazioni semestrali.

Parigi, 25 dicembre (matt.)

Londra, 25. Notizie di Pechino, in data del 31 ottobre, recano che l'indennità che i Cinesi pagheranno all'Inghilterra è di otto milioni di taels. Il trattato venne stipulato. Il porto di Tientsin è aperto. Cowloon è caduta agl'Inglesi. Il trattato di Tientsin, promulgato in tutta la Cina, verrà immediatamente eseguito. Gl'Inglesi sgombreranno Chousan. Gli alleati lasceranno Pechino l'8 novembre. Alle famiglie delle vittime saranno pagati 2 1/2 milioni di franchi. — Gl'Inglesi hanno bruciato il palazzo d'estate dell'imperatore. — Gl'insorti minacciano Kingpo.

Napoli, 23 dicembre.

Vennero arrestati alcuni individui che tenevano corrispondenza con Gaeta.

Fu presentata alla Consulta la legge per la mobilizzazione della guardia nazionale.

G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI TORINO

26 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 luglio G. p. d. B.	— —	80 85 31 gen.
» Matt.	. . 80 25	— —
Ult. impr. con 4/10 Matt.	. 80 60	— —
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind. G. p. d. B.	360	— —

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio **STORERO**, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

MUNICIPIO DI LU

Trovandosi vacante un posto di *Medico-Chirurgo* condotto coll'annuo stipendio di lire mille seicento, s'invita gli aspiranti a presentarsi al Sindaco sottoscritto personalmente entro tutto il giorno 10 gennaio p. v.

Il Sindaco Luigi Forni.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 45-47, Porta Nuova (lettere franche).

UNA CASA

Inglese dimanda varii **Agenti** e **Viaggiatori** per le diverse provincie del Regno d'Italia, siccome pure alcuni **Commessi** per la Banca ed il Magazzino. Dirigersi con lettere affrancate a *Mess. Siege et C., London W. C.*

PASTA Pettorale di LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fioccaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola**.

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani. via Doragrossa, accanto al n. **19**. *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Sosilla.*

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 20, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott. **AUTIER** *e di* **CHEVRIER** *farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi*

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

DA VENDERSI

nella riviera del Lago d'Orta

e nel paese di **Vacciago**
di amenissima esposizione

Una **Casa civile** con un bel recinto a prato antistante, con vista dominante su pressochè tutta la riviera e tutto il lago.

La vendita si fa per asta privata il dì 14 gennaio p. v. nella stessa casa in Vacciago, e mora pendente anche per trattative private, ed a tale scopo dirigersi al sig. ing. Valle Gaudenzio in Novara, corso di porta Milano, casa Cavalli.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

Giornale di agricoltura pratica
diretto da G. A. Ottavi
ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia . . L. 8
Per l'Estero . . » 10

Opere dello stesso Ottavi

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni di agricoltura pratica, IV ediz. L. 2 50
LEZIONI DI AGRICOLTURA PEI CONTADINI, volumi tre, cad. vol. » 1 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del giornale *Il Coltivatore.*

ALMANACCO
DELLE
AMMINISTRAZIONI COMUNALI
DEL REGNO
pel **1861**

Vendibile in Torino dai Fr.lli **Reycend** e C. e nelle altre città dai principali librai a centesimi **40**.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 8. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza del *ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll' annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia
Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.
SERVIZIO POSTALE
TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno** e **Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviera

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

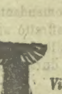
Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

OLIO MINERALE
ECONOMIA DEL 50 PER 0|0



A. PIARD. — *Via Nuova*, *N. 6*, *Torino*. — *Milano*, *corso Vittorio Emanuele*, *N. 37 rosso*. — Si vende Olio d'ogni qualità.

BAZAR Genio ndustr. FRATELLI CARPEGNA **Galleria Natta** *e via* **S.a Teresa**

Avendo ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate Cristofle e Facfond**, **Pendule**, **Girandole**, **Lampade**, **Porcellane**, **Bisotterie**, **Profumerie**, e un grande assortimento di **Impenetrabili inglesi per l'armata**, fabbrica di **Maschere** nazionali, assortimento di **Trastulli per ragazzi**, il tutto a modicità di prezzi.

GRAND ASSORTIMENT de **Chocolats** et **Bombons** pour *etrenne* chez M. **Ravissot**, rue Barbaroux (Gard'enfant), 10, Turin.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO
(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perció in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

Gio. Batt. Gavuzzi.

Compagnia Marsigliese di Navigazione a vapore
MARC FRAISSINET PERE ET FILS

SERVIZIO POSTALE
Partenze da Genova

Per **Livorno, Napoli** e **Palermo** tutti i *Giovedì* alle ore 10 di sera.
Per **Palermo** direttamente tutti i *Sabbati* alle ore 10 di sera.

SERVIZIO PARTICOLARE
Partenze da Genova

Per **Marsiglia** tutti i *Mercoledì* e *Sabbato* alle ore 2 pomeridiane.
Per **Livorno**, **Civitavecchia** e **Napoli** tutti i *Lunedì* alle ore 6 sera.

Per imbarco di merci e passeggieri

Dirigersi in Genova a Vittorio Sauvaigue agente della Compagnia, e per esso a Cadelago e Procurante Mediatori, piazza Banchi.

SIROPPO DI MELONE del Galvagno

Garantisce la guarigione di ogni sorta di tosse e toglie il catarro e l'infiammazio di petto.

Prezzo L. 4 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

Si fabbrica in via Doragrossa, N. 8, piano 2°, Torino. — Deposito in Genova, Bruzza; Savona, Albenga e Blengini, e nelle principali farmacie d'Italia. Mediante vaglia postale si spedisce in ogni parte.

COPAHINE-MÈGE

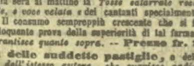
APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza, *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, angina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* e dei cantanti specialmente, come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globe e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilatica** *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno e due giorni le gonorree recenti e croniche, goccete, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerrnti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

Le Pillole ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

La 1/2 scatola L. 3 50. **EMICRANIE E NEVRALGIE** Scatola L. 5 50.
PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l' **emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Maguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l' *emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado:

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simiIari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*; Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone